

LA CATECHESI ALLE IMPIEGATE E COMMESSE

Malgrado tutte le disposizioni governative che limitano l'impiego della donna e tendono giustamente a portarne la nobile attività nei settori della vita sociale che sono più consoni alle sue attitudini, c'è ancora, specie nelle città, un vero esercito di donne impiegate. Enti statali, parastatali e privati, industrie grandi e piccole, case di commercio e privati professionisti d'ogni natura danno lavoro e pane ad un rilevante numero di donne, nella massima parte giovanissime e nubili. Che se si potesse portare la latitudine della parola: **impiegata**, anche all'infinita varietà di commesse d'ogni specie, allora il numero cresce a dismisura. Infatti bisogna riconoscere che l'**hiatus** è più profondo tra l'operaia e la commessa che tra la commessa e l'impiegata, sia pure di concetto.

Comunque e qualunque sia la latitudine della parola, è certo che siamo di fronte ad una vera e propria classe sociale. L'impiegata è generalmente una signorina che ha frequentato una scuola media inferiore, sa scrivere a macchina ed ha una cultura generale sensibilmente superiore a quella dell'operaia. Qualcuna è anche fornita di vero e proprio titolo di studio.

Il suo stipendio serve generalmente a mantenere la famiglia e quando la famiglia può farne senza, serve quasi esclusivamente alla sua vanità, poichè l'impiegata ha notevoli esigenze nel vestire e nella cura della propria persona.

Essa lavora e fatica come poche altre categorie sociali. In certi uffici la sua occupazione è veramente massacrante e piena di responsabilità. Forse non tutti sanno le dure fatiche di queste povere figliuole! Tante volte la loro salute stessa ne è pregiudicata.

E quanti e quali pericoli anche per la loro anima! Ognuno che mi legge sa, senza che io lo dica, quali siano questi pericoli e a qual prezzo alcune impiegate pagano il loro pane e, più ancora, le loro pellicce, i loro vestiti e i loro divertimenti!

* * *

Dal punto di vista religioso come troviamo l'impiegata?... Se si dovesse fare una statistica — ma non di quelle addomesticate! — credo di non essere lontano dal vero affermando che i risultati sarebbero assai poco lieti.

Molte hanno degli orari massacranti che includono anche il mattino della domenica; molte altre subiscono l'influenza religiosamente negativa e talvolta deleteria di compagni d'ufficio o di negozio, di principali e di padroni irreligiosi o peggiori. Quelle che reagiscono e vincono la partita sono poche. In generale sono quelle che hanno a casa una mamma vigile e ferma dalla quale hanno avuto una educazione fortemente religiosa. A queste si

aggiungono le fortunate che hanno trovato impiego in ambienti moralmente sani, con dei principali o dei capi ufficio religiosi e costumati.

Il mio giro d'orizzonte è troppo limitato per tentare di dare una percentuale anche solo approssimativa delle impiegate che sono religiose e praticanti; ma, se è vero che tutto il mondo è paese, non credo che queste superino il cinquanta per cento. Comunque sarei lieto di essere smentito.

Dal punto di vista catechistico è questo adunque un settore importantissimo e pieno di interesse. Tanto più in quanto — come abbiamo accennato sopra — poche categorie di persone vivono e lavorano come queste in ambienti moralmente pericolosi e religiosamente corrosivi.

Ognuno ha già capito che in questo campo di lavoro non si tratta per il sacerdote di fare una catechesi strettamente professionale come per altre categorie di persone per le quali è necessario che l'istruzione religiosa abbia la massima aderenza alla loro professione particolare. Qui invece si tratta più semplicemente di fare la dottrina esponendo in modo chiaro, confidenziale e organico tutto il dogma cattolico, la morale, i sacramenti e il culto.

Mi consentano i miei lettori di esporre la mia modesta esperienza in merito e la prendano per quello che vale. Ognuno ha i suoi metodi, le sue possibilità e le sue risorse, come ogni ambiente ha le sue caratteristiche, le sue particolari situazioni, i suoi bisogni e le sue difficoltà.

Ecco. A ottobre di ogni anno i Consigli Diocesani Donne e Giovani di A. C. inviano una circolare-invito a circa cinquecento impiegate, quante ne risultano dai loro elenchi. La circolare annunzia che la sera di un determinato giorno riprendono, in una sala prestabilita, le conversazioni religiose tenute esclusivamente per loro. Si annunzia anche il tema annuale.

Circa un terzo rispondono e vengono con qualunque tempo. A capo della sezione c'è sempre un'impiegata di A. C. religiosamente ben formata, ardente e dotata di spirito di sacrificio. Si potrebbe anche chiamare Presidente. Essa è coadiuvata da altre ardimentose, intelligenti, vivaci.

Il primo incontro tra loro si converte in un'esplosione di saluti lieti, di confidenze e di serena gioia. L'ambiente è riscaldato, luminoso, signorile, accogliente. Si sentono come in casa loro. Hanno la sensazione della propria personalità.

Dopo qualche tempo l'affiatamento è grande e consapevole e la cordialità è sincera e schietta. Sarei tentato di parlare di spirito di classe, ma dirò appena spirito di corpo.

Ognuno vede che in questo clima spirituale il lavoro è grandemente facilitato. Non ci sono resistenze, ma solamente dubbi, incertezze, obbiezioni. Alla fine della lezione — che può essere settimanale o quindicinale — il Catechista risponde ai dubbi e alle obbiezioni esposte a voce o per iscritto. Ed è qui, in questo quarto d'ora — talvolta diventa mezz'ora — che affiorano tutti i pregiudizi, le malignità, le calunnie e le ignoranze di gros-

so calibro che l'impiegata sente e raccoglie in ufficio, dove è costretta a lavorare tutto il giorno, gomito a gomito, con uomini talvolta di nessuna fede o apertamente anticlericali. E' questa la mezz'ora più redditizia e più costruttiva. Per conto suo l'impiegata ha pochi sospetti sulla verità che voi esponete, ma ha bisogno di possedere una risposta chiara e precisa su tutto ciò che sente in contrario. Per le sue certezze interiori, e per ribattere ai tristi che insidiano la sua fede.

E' questa l'apologetica minore che il Catechista deve curare con speciali premure, senza però cadere in illazioni o riferimenti troppo trasparenti a persone estranee e senza perdere la dignità del discorso.

Naturalmente nell'esposizione sobria e conversativa della dottrina va dato il maggior rilievo alla morale cristiana, perchè è questa che interessa maggiormente la loro vita, il loro ambiente e la loro professione. E senza fare un corso intero sulla moralità professionale, trovo meglio che questa venga illustrata nella spiegazione dei Comandamenti, man mano che se ne presenta l'occasione. Un corso speciale su questa materia diverrebbe probabilmente troppo cattedratico e quindi inopportuno.

Devo dire qui che l'affluenza alle lezioni subisce naturalmente degli sbalzi, generalmente di natura stagionale. Per esempio il periodo dei bilanci... è un periodo di secca. Talvolta quel terzo di cui parlavo in principio diventa... un decimo, ma poi riprendono. A questo proposito ho trovato molto utile ripetere garbatamente l'invito a mezzo anno. E' uno svegliarino che funziona egregiamente.

Iniziative concordate con le Dirigenti maggiori di Azione Cattolica sono:

a) Ritiro pasquale con Comunione generale durante la settimana santa. Tre discorsini serali, confessione e comunione. Se inviti e propaganda son fatti bene l'esperienza insegna che si può raggiungere il cinquanta per cento di tutte le impiegate elencate;

b) Funzione di chiusura verso la fine di giugno. Messa, discorso, benedizione. (Da noi i Consigli Diocesani Donne e Giovani offrono anche coi loro fondi segreti, la prima colazione;

c) Gita collettiva ai primi di luglio con meta di città vicine, di monti o di laghi. Questa si risolve in una rumorosa esplosione di santa allegria che cementa le amicizie e fa bene al corpo e all'anima.

Stamo d'accordo che una catechesi alle impiegate, così come l'ho presentata, non è la scoperta dell'America: altri la faranno meglio del sottoscritto, ma, poichè Mons. Olgiati l'ha voluto, io ho esposto quello che vado facendo da oltre quindici anni, grazie a Dio, con esito non trascurabile.

Chissà: qualche altro confratello nostro, mosso da codesta modesta esperienza potrebbe essere indotto a fare assai più e assai meglio, a favore di una categoria la cui conservazione religiosa e morale è fra gli interessi sacri della Chiesa.

Mons. CESARE ROSA

(Cremona)